

Al comma 1, sopprimere il capoverso 3-bis.

* **1. 19.** Lombardi, Delbono, Salvati, Widmann.

Dopo il capoverso 3-bis aggiungere i seguenti:

3-ter. Ciascun lavoratore non può essere impiegato per più di sei giorni consecutivi ed ha diritto ad almeno undici ore di riposo consecutivo ogni ventiquattro ore e ad un periodo di riposo settimanale minimo ed ininterrotto di ventiquattro ore.

3-quater. Per orari lavorativi giornalieri compresi tra le sei e le nove ore giornaliera è assicurata a ciascun lavoratore una pausa di almeno trenta minuti. Qualora la giornata lavorativa superi le nove ore la pausa assicurata a ciascun lavoratore è di almeno quarantacinque minuti.

1. 20. Gardiol.

Dopo il capoverso 3-bis, aggiungere il seguente:

3-ter. Non può essere richiesto lavoro straordinario ai minori di anni 18 e alle donne in gravidanza.

1. 21. Gardiol.

Dopo il capoverso 3-bis, aggiungere il seguente:

3-ter. Per i lavoratori che svolgono mansioni discontinue di semplice attesa e custodia, secondo le definizioni contenute nel Regio Decreto 6 dicembre 1923, n. 2657, l'orario normale di lavoro è fissato in 48 ore settimanali.

1. 35. Cangemi.

Dopo il capoverso 3-bis, aggiungere il seguente:

3-ter. In nessun caso può essere richiesto lavoro straordinario ai portatori di

handicapp, ai minori di anni 18 e alle donne in gravidanza.

1. 48. Boghetta, Cangemi.

Al comma 1, capoverso 4, dopo la parola: applica aggiungere le seguenti: per ciascun anno solare.

1. 46. Alemanno.

Al comma 1, capoverso 4, sostituire le parole: da lire 100.000 a lire 300.000 con le seguenti: da lire 200.000 a lire 600.000.

1. 36. Cangemi.

Al comma 1, capoverso 4, sostituire le parole: da lire 100.000 a lire 300.000 con le seguenti: da lire 50.000 a lire 150.000.

* **1. 22.** Gazzara, Taborelli, Fratta Pasini, Viale, Santori, Colombini, Prestigiacomo.

Al comma 1, capoverso 4, sostituire le parole: da lire 100.000 a lire 300.000 con le seguenti: da lire 50.000 a lire 150.000.

* **1. 23.** Roscia, Paolo Colombo, Michielon.

Al comma 1, capoverso 4, sostituire le parole: da lire 100.000 a lire 300.000 con le seguenti: da lire 50.000 a lire 150.000.

* **1. 24.** Lombardi, Salvati, Widmann.

Al comma 1, capoverso 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Se l'inosservanza si riferisce a più di cinque lavoratori, ovvero si è verificata nel corso dell'anno solare per più di cinquanta giorni, si applica la sanzione amministrativa da lire trecentomila a lire due milioni.

1. 37. Cangemi.

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: e finalizzate al finanziamento di misure di riduzione o rimodulazione delle aliquote contributive allo scopo di favorire riduzioni dell'orario di lavoro e il ricorso al lavoro a tempo parziale, come previsto dall'articolo 13 della legge 24 giugno 1997, n. 196.

1. 25. Gazzara, Taborelli, Fratta Pasini, Viale, Santori, Colombini, Prestigiacomo.

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: riduzioni dell'orario di lavoro e.

1. 26. Roscia, Paolo Colombo, Michielon.

Al comma 2, sostituire le parole: riduzioni dell'orario di lavoro e il ricorso al

lavoro a tempo parziale *con le seguenti:* il ricorso al lavoro a tempo parziale nonché di introdurre maggiore flessibilità nel mercato del lavoro.

1. 27. Roscia, Paolo Colombo, Michielon.

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Sul lavoro straordinario non sono dovuti gli oneri previdenziali e contributivi.

1. 43. Roscia, Paolo Colombo, Michielon.

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: I redditi da lavoro straordinario non sono cumulabili con redditi da lavoro di qualsiasi natura.

1. 44. Roscia, Paolo Colombo, Michielon.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**(Sezione 1 - Pubblicità in siti Internet)**

ORESTE ROSSI, LEMBO, CAVALIERE, FONTANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza che nel sito Internet della Mondadori [Http://www.Mondadori.com/libri/cover/estate 98](http://www.Mondadori.com/libri/cover/estate_98) è pubblicizzato il libro di Giulio Mozzi, *Amore*, di carattere altamente pornografico;

in detto sito è possibile accedere alla lettura di alcune pagine del libro a carattere altamente pornografico, in cui vengono descritte scene di sesso esplicito tra adulti e bambini;

il sito è accessibile a chiunque si colleghi su Internet;

la pagina in questione è stata successivamente cancellata dal sito —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per impedire che situazioni come quella descritta abbiano a ripetersi e se sia intenzione del Governo investire l'autorità giudiziaria dello specifico caso, stante la grave violazione delle norme antipedofilia che in esso è stata perpetrata. (3-03025)

(10 novembre 1998).

(Sezione 2 - Incendio nella Reggia di Caserta)

CUSCUNÀ, LANDOLFI, BOCCHINO, MALGIERI, NAPOLI, COLUCCI, COLA, SI-

MEONE, ANTONIO RIZZO, CARDIELLO, ZACCHEO, MANZONI e GIULIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 4 novembre 1998, un incendio ha devastato alcuni locali del sottotetto dell'ala sud-ovest della Reggia vanvitelliana di Caserta;

la Reggia, orgoglio dell'intero Paese, si estende su una superficie di 44 mila metri quadrati ed ogni anno è meta di circa 1.200.000 visitatori provenienti da tutto il mondo. Censita come il terzo monumento più frequentato d'Italia, dopo gli scavi archeologici di Pompei e il museo degli Uffizi di Firenze, è stata oggetto di numerosi interventi di potenziamento per valorizzarne l'attenzione ai fini turistici;

attualmente la Reggia ospita la sede della scuola sottufficiali dell'aeronautica militare, la scuola superiore della pubblica amministrazione, la soprintendenza dei beni culturali, ambientali ed architettonici per le province di Benevento e Caserta, l'ente provinciale per il turismo ed altri enti che, a diverso titolo, utilizzano le strutture del monumento ostacolando, non certo per loro volontà, la possibilità di sviluppo armonioso di un progetto di più ampio respiro culturale;

l'uso plurimo del Palazzo Reale di Caserta porta come conseguenza l'esistenza di due livelli di sicurezza: uno per il pubblico, per la presenza del museo, ed uno privato, per gli alloggi in uso all'aeronautica militare e ad altri enti;

occorre evitare in futuro incidenti che, a differenza di quello accaduto lo scorso 4 novembre, potrebbero essere ancora più gravi, con conseguenze catastrofiche per il patrimonio culturale —:

se il Governo non ritenga opportuno, oltre che predisporre i necessari stanziamenti per il ripristino dai danni e adoperarsi per una conclusione rapida dell'accertamento delle cause e responsabilità dell'incendio, istituire una *authority* con il compito finalizzato alla gestione ed alla sicurezza del monumento, stabilendo, una volta per sempre, quale sia la reale funzione della Reggia, e cioè se essa debba continuare ad ospitare in « condominio » i vari enti citati oppure, come è giusto che sia, debba essere depositaria del patrimonio storico, archeologico e monumentale affinché tutto il mondo possa apprezzarne totalmente la bellezza. (3-03026)

(10 novembre 1998).

(Sezione 3 — Funzionamento dell'aeroporto Malpensa 2000)

MANZIONE, CIMADORO, VOLONTÈ, SCIREA, DI NARDO, FRONZUTI, TASSONE, ACIERNO e PAGANO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'apertura del nuovo *hub* di Malpensa 2000, importante snodo del traffico aereo dell'Italia settentrionale, che nelle finalità dovrebbe essere capace di garantire collegamenti per ogni parte del mondo, si è avuta tra mille polemiche, grandi disagi e difficoltà sia per l'utenza che per le compagnie aeree che hanno trasferito i voli da Linate;

con l'avvio della struttura aeroportuale, completata solo per due terzi rispetto al progetto originario, si sono verificati forti ritardi nei voli per una prolungata interruzione del sistema informatico, difficoltà nella riconsegna del bagaglio, nel raggiungere lo scalo, nei maggiori costi nei trasferimenti nel bacino aeroportuale;

le perplessità e i dubbi avanzati in sede europea dal commissario ai trasporti Kinnock hanno riproposto i problemi legati alla efficienza e funzionalità del nuovo scalo milanese, appaiono, in questa prima esperienza, pienamente giustificati, perché disservizi persistenti si ripercuotono sull'intero sistema aeroportuale italiano;

tale situazione si riflette negativamente soprattutto sull'utenza del Mezzogiorno, costretta a sopportare maggiori disagi e difficoltà oltre che maggiori costi, tanto più che la compagnia di bandiera ha deciso di sopprimere numerosi voli tra gli aeroporti settentrionali e gli scali del Mezzogiorno; tale decisione appare ingiustificata e fortemente penalizzante per lo sviluppo delle aree deboli del Paese, e tale da creare condizioni di disparità con le diverse realtà economiche e sociali d'Italia;

per quanto riguarda le difficoltà concretamente verificatesi, è necessario verificare con precisione se siano stati effettuati i necessari collaudi prima dell'apertura dello scalo, che ha fatto registrare nei giorni scorsi persino lo sfaldamento dell'asfalto della pista, e se siano riscontrabili eventuali responsabilità della ditta esecutrice dei lavori —:

quali azioni il Governo intenda intraprendere perché sia garantita in tempi rapidi la piena operatività e funzionalità dello scalo lombardo in raccordo con le esigenze dell'intero sistema aeroportuale italiano, evitando altresì, attraverso iniziative nei confronti della compagnia di bandiera, che l'apertura dello scalo milanese, finalizzata a produrre maggiore efficienza nel trasporto aereo, si traduca in una forte penalizzazione per l'utenza del Mezzogiorno e soprattutto per le regioni Campania, Calabria, Sicilia e Puglia, che hanno visto ridurre drasticamente i voli su Linate e sugli altri scali del nord, e se siano emerse responsabilità della società concessionaria dei servizi aeroportuali.

(3-03027)

(10 novembre 1998).

(Sezione 4 - Normativa in materia di prescrizione di farmaci)

PALUMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel provvedimento 7 agosto 1998 della Commissione unica del farmaco, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre 1998, con la revisione della « nota » 74 al provvedimento 30 dicembre 1993 di riclassificazione dei medicinali, si prevede la prescrizione di alcuni farmaci soltanto in centri universitari o ospedalieri individuati dalle regioni;

al di là della congruità e della difficoltà di applicazione della norma per la mancanza di detti centri, tale nota configura ad avviso dell'interrogante una palese violazione della *privacy* degli utenti (che debbono rivolgersi non al medico di fiducia ma ad un altro medico) e della normativa *antitrust* perché mette in concorrenza sleale i centri pubblici con quelli privati, impossibilitati a prescrivere tali farmaci, tutti in classe « A »;

il fatto costituisce di per sè (a parte le conseguenze specifiche per un grosso numero di utenti, attualmente in difficoltà nel reperire i farmaci in questione se non a pagamento) un precedente pericoloso rispetto alla libertà di scelta del medico ed alla libertà di cura e solleva inquietanti interrogativi sulle scelte che guidano l'attuale Governo nel campo della sanità —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Governo a varare tale normativa in palese violazione dei diritti costituzionali di ciascun cittadino. (3-03028)

(10 novembre 1998).

(Sezione 5 - Regolarizzazione degli immigrati e programmazione dei flussi di ingresso)

LUCÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano le va-

lutazioni del Governo sulla regolarizzazione degli immigrati nel nostro Paese e sulla programmazione dei flussi d'ingresso e quali politiche intenda sviluppare per evitare che il fenomeno dell'immigrazione assuma le caratteristiche dell'emergenza. (3-03029)

(10 novembre 1998).

(Sezione 6 - Interventi per l'alta velocità e realizzazione della tratta Torino-Lione)

MERLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che:

il nodo dell'alta velocità ferroviaria continua ad essere uno degli aspetti decisivi per modernizzare il sistema trasportistico italiano agganciandolo al volano dell'integrazione europea;

malgrado alcuni pronunciamenti autorevoli ed impegnativi, la tratta Torino-Lione continua a navigare nell'incertezza e nella indeterminatezza dei tempi, rischiando di far perdere progressivamente i contatti economici e produttivi con l'Europa di buona parte delle regioni settentrionali del nostro Paese;

l'eccessiva lunghezza della fase di progettazione della intera tratta può compromettere la realizzazione dell'opera, facendo venir meno gli stessi accordi stipulati con il Governo francese, in particolare quello di Chambéry, sottoscritto lo scorso anno all'Esecutivo italiano e da quello transalpino;

la tratta Torino-Lione, inoltre, è l'unica possibilità, per il trasporto su rotaia, per velocizzare i collegamenti del nostro Paese sia con l'Est europeo sia con la Spagna e il Portogallo, capace, oltre tutto, di far uscire dalle croniche difficoltà il trasporto merci delle aziende italiane che devono ricorrere massicciamente al trasporto via gomma creando enormi problemi al traffico autostradale e alla rapidità degli scambi commerciali —:

alla luce dei recenti impegni assunti dal Governo in sede parlamentare e di

fronte al pronunciamento dell'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, teso a privilegiare il collegamento con l'Europa attraverso il Sempione e il Gottardo, quali iniziative concrete l'Esecutivo intenda assumere per rispettare quegli accordi e, soprattutto, per accelerare la fase della progettazione in vista della apertura dei cantieri e, nell'ambito della riforma del sistema dei trasporti su rotaia, quale rilievo assuma l'alta velocità ferroviaria nell'azione del Governo, tenendo conto che l'investimento in questo settore richiede l'impegno di uno sforzo finanziario considerevole e cospicuo, in vista dell'ammodernamento strategico delle nostre vie di comunicazione. (3-03030)

(10 novembre 1998).

(Sezione 7 - Promozione della cultura italiana presso le nuove generazioni di italiani all'estero)

MAZZOCCHIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

fin dai primi anni del '90 l'Italia è stata terra di emigrazione, dal Veneto all'Italia meridionale, e molti italiani si sono distinti nei paesi ospiti raggiungendo i più alti livelli nel campo politico, economico o scientifico;

nella seconda e terza generazione delle famiglie emigrate, mentre i dialetti si

sono quasi sempre tramandati, ciò non è avvenuto per la lingua e la cultura italiana ed i figli degli italiani all'estero, vivendo una doppia appartenenza culturale in un paese straniero, si sono sempre più allontanati dalla cultura italiana —:

se il Governo non ritenga necessario promuovere un preciso programma di interventi di collaborazione e come intenda procedere per coinvolgere le nuove generazioni degli italiani all'estero, al fine di colmare le lacune che queste hanno con riferimento alla cultura del loro paese d'origine. (3-03031)

(10 novembre 1998).

(Sezione 8 - Obbligo di istruzione a 15 anni e parità scolastica)

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio.* — Per sapere:

se il Governo intenda rivedere l'assurda decisione, frutto di un compromesso politico del Governo Prodi con Rifondazione Comunista, di portare l'obbligo d'istruzione a 15 anni, costringendo gli studenti ad un anno di inutile « parcheggio », impedendo loro di iscriversi alla formazione professionale, e se intenda rendere effettivo il principio di parità tra scuola statale e non statale, consentendo alle famiglie di scegliere, senza discriminazioni di tipo economico. (3-03032)

(10 novembre 1998).

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 - Caso del minore Samuele Pletikovic)

A) Interrogazione:

GUIDI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il minore Samuele Pletikovic, nato a Roma 4 anni fa dalla signora Dubraska Pletikovic, oggi detenuta per il tentato omicidio del figlio minore di dieci mesi, Simone, il quale aveva già subito diversi maltrattamenti, era stato affidato da circa due anni alle amorevoli cure della signora Paola Caggiano;

il bambino inizialmente soffriva di gravi disturbi comportamentali che gli impedivano di socializzare con i coetanei nonché di avere un rapporto con gli adulti. Dopo un lungo e paziente lavoro teso a rassicurarlo, Samuele è diventato un bambino dolce, affidabile e socievole;

dopo il tentativo di omicidio del piccolo Simone, il tribunale dei minori di Roma ha decretato l'adottabilità dei due fratellini, e ha delegato alla provincia il compito di valutare la situazione e disporre di conseguenza; la provincia ha disposto tempestivamente il ricovero di entrambi i bambini in istituto, nonostante l'affidataria di Samuele si fosse dichiarata disponibile ad accogliere sia Samuele che Simone sino al momento dell'adozione congiunta prevista dal tribunale —:

malgrado la disponibilità della signora Caggiano, si è preferito apportare un

trauma al bambino più grande ricoverandolo in istituto, decisione dovuta al parere di un'assistente sociale, la dottoressa Maria Teresa Cincione, e nonostante i vari assessorati provinciali e comunali interessati avessero dimostrato cortesia e comprensione al caso di Samuele;

in attesa dell'adozione, si è ritenuto di dover infliggere un nuovo trauma al piccolo che risulta nuovamente affetto da disturbi comportamentali e che, presumibilmente, collegherà questo suo nuovo stato al fratellino, non rendendo certo facile il nuovo rapporto;

alcune analisi cliniche previste per il bambino prima del ricovero e per le quali era stato preso un appuntamento dall'affidataria ancora oggi non sono state effettuate;

non sono state tenute in nessun conto le considerazioni dell'affidataria che da ben 21 anni è stata altresì investita dalle istituzioni di un compito delicatissimo quale quello dell'affido, per il quale evidentemente era stata giudicata idonea, delegando al solo, legittimo ma discutibile, parere di un'assistente sociale la decisione sul futuro di un minore pur avendolo visto solo una volta e che a quattro anni è già tanto provato dalle disavventure della vita —:

quali siano i motivi che hanno spinto i servizi sociali ad operare tale scelta;

se e quali iniziative sia possibile mettere in atto per far sì che possano essere

rimosse le cause che hanno indotto il servizio sociale a richiedere al tribunale dei minori di decretare il provvedimento di istituzionalizzazione; ripristinando l'affido per i due ragazzi, in attesa dell'adozione per la quale inoltre ha già dato la sua disponibilità la sorella dell'affidataria, pur se residente in un'altra regione.

(3-02145)

(25 marzo 1998).

(Sezione 2 – Costituzione della banca dati finalizzata alle politiche sociali)

B) Interrogazione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto 31 maggio 1996 pubblicato in data 4 giugno 1996 sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, ha delegato il Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale onorevole Livia Turco, ad esercitare le funzioni di programmazione di indirizzo, di coordinamento e di promozione di iniziative, anche normative, nella materia della costituzione di una banca dati finalizzata all'elaborazione delle politiche sociali, nelle materie delegate e al collegamento con le attività delle altre amministrazioni pubbliche ed in particolare delle regioni, delle province autonome e degli enti locali;

la funzione delegata è di primaria importanza soprattutto per consentire agli enti locali di disporre di tutti gli elementi conoscitivi necessari per loro consentire di attuare politiche efficaci e fondate sulla oggettività dei fenomeni sociali —:

quale sia lo « stato dell'arte » dell'impegno di costituire la banca dati soprattutto in ragione del previsto collegamento con gli enti locali.

(3-02478)

(9 giugno 1998).

(Sezione 3 – Attività della società Postel Spa)

C) Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle comunicazioni, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

con il decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni viene trasformata in ente pubblico economico — ente poste italiane — (Epi) prevedendone anche una ulteriore trasformazione in spa;

con le leggi collegate alle finanziarie degli anni 1994, 1995, 1996, 1997 meglio viene precisato il ruolo e la tempistica di tali trasformazioni, e in particolare con la legge n. 662 del 23 dicembre 1996, « misure di razionalizzazione della finanza pubblica », articolo 2, comma 27, non trattando più il tema della privatizzazione, viene stabilito che il termine della trasformazione in spa, dell'Epi « è differito al 31 dicembre 1997 » e che « il predetto termine può essere modificato con delibera del Cipe »;

nello statuto, deliberato dal consiglio di amministrazione dell'Epi e approvato con decreto interministeriale dell'aprile 1994, l'articolo 3, comma 2, recita: « per conseguire la maggiore efficienza ed efficacia nello svolgimento dei compiti istituzionali, ampliando la quantità e la qualità dei servizi resi all'utenza, le attività di cui al precedente comma possono essere integrate con idonee iniziative mirate al miglioramento della gestione, previa autorizzazione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni d'intesa con il Ministro del tesoro, attraverso la costituzione di società per azioni o l'assunzione di partecipazioni in società di capitali operanti in Italia o all'estero, che esercitino attività comunque connesse o complementari a quelle dell'ente »;

inizia quindi un lungo e approfondito esame per costituire alcune società indispensabili al miglioramento dell'attività dell'ente medesimo; esse sono, tra le altre, quelle operanti nei settori dell'assicurazione vita, dell'intermediazione immobiliare e della posta elettronica; quest'ultima (Postel spa) viene regolarmente autorizzata dall'autorità di vigilanza e finalmente costituita a tutti gli effetti nella primavera del 1997;

ma una recente iniziativa del procuratore regionale della Corte dei conti del Lazio, che, da quanto risulta agli interroganti, domanda delucidazioni in base alla situazione del 1995, quando la trasformazione dell'ente in società per azioni e la conseguente privatizzazione apparivano imminenti (situazione ben diversa da quella che ne è realmente seguita fino ad ora) ne blocca l'operatività —:

se siano a conoscenza della situazione descritta, e quali iniziative intendano intraprendere per ovviare a una situazione oramai insostenibile, che impedisce ad una società, regolarmente costituita, di svolgere pienamente la sua attività negli interessi dei lavoratori, degli utenti e dello stesso Ente poste, che della società stessa detiene la maggioranza azionaria e la responsabilità, e se non sia opportuno fornire precise indicazioni in proposito nell'imminente direttiva, annunciata e attesa da varie settimane.

(2-00698) « Gagliardi, Floresta, Mamola, Nan, Paroli ».

(2 ottobre 1997).

(Sezione 4 — Conseguenze della nuova numerazione Telecom sulle tariffe)

D) Interrogazione:

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

già con la nuova suddivisione del territorio nazionale nelle aree per il servizio

telefonico, passate da 1339 a 696 di maggiore ampiezza, si sono riscontrati aumenti delle bollette, a traffico costante, anche del 60 per cento —:

se non ritengano che la nuova numerazione prevista a partire dal 19 giugno 1998 per le telefonate urbane possa nascondere l'ennesimo *escamotage* attuato dalla Telecom per operare un aumento delle tariffe telefoniche con la copertura dell'esigenza « tecnica », tenuto conto altresì delle dichiarazioni dell'ex direttore generale della Telecom, Vito Gambarale, che aveva annunciato nuovi rincari delle tariffe urbane per bilanciare la diminuzione di quelle interurbane e di teleselezione.

(3-02525)

(22 giugno 1998).

(Sezione 5 — Interventi nei confronti di emittenti private radiotelevisive in occasione della campagna elettorale amministrativa a Cosenza)

E) Interpellanze e interrogazione:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

a Cosenza, sede di una campagna elettorale per la elezione del sindaco e del consiglio comunale si è prodotta una situazione intollerabile in conseguenza delle violazioni palesi delle normative che disciplinano la propaganda elettorale da parte di due emittenti private che dedicano ampi e continui spazi esclusivamente ad un candidato, mentre tutte le altre emittenti recanti testate giornalistiche indipendenti, come Teleuropa, Net Work, Telestars e Rete Alfa, sono oggetto di una vera e propria campagna di intimidazione da parte di individuabili settori della sinistra che, evidentemente, mirano ad impedire qualsiasi libero dibattito pre-elettorale, contestando alle sopra indicate emittenti

inesistenti violazioni della legge n. 515/1993 e suscitando nei confronti delle medesime emittenti continue ispezioni che, peraltro, non producono elementi nei confronti delle emittenti ispezionate, mentre le due emittenti che si caratterizzano per il sostegno del candidato dello schieramento di sinistra non subiscono controlli né in ordine alle infrazioni alla legge n. 515/1993, né in ordine ai limiti di affollamento pubblicitario, né infine in relazione al sostegno di un solo candidato;

in ordine a tale situazione, occorre ripristinare condizioni di *par condicio* nella città di Cosenza e nell'area interessata alle elezioni amministrative prossime —:

se il Governo non intenda chiarire le ragioni che sono alla base delle insistenti ispezioni da parte di diversi organi dello Stato nei confronti delle citate testate giornalistiche, al fine di ripristinare condizioni di pari trattamento, anche sotto tale profilo, tra titolari di concessioni e autorizzazioni televisive;

se risulti al Governo che siano in corso accertamenti da parte della competente autorità in relazione alle violazioni della normativa vigente sulla parità di trattamento nei programmi e servizi di informazioni elettorali e sulla pubblicità da parte delle ricordate neo-emittenti.

(2-00769) « Aloï, Fino ». « Aloï, Fino ».
(5 novembre 1997).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

in relazione a quanto sta accadendo nella città di Cosenza dove, da parte di settori della sinistra, si sta, attraverso iniziative di vario tipo pressioni e condizionamenti ritorsivi, operando una continua aggressione nei confronti di alcune televisioni private (Ten, Telestar e Rete Alfa) che, in nome della libertà di informazione, stanno svolgendo la loro attività senza farsi condizionare dal potere locale, la cui

azione tende — attraverso l'utilizzo di altri mass-media (emittenti) sorti da poco in occasione della campagna elettorale amministrativa — a demonizzare il candidato del « Polo » e a scoraggiare ogni forma di libera espressione di pensiero e di orientamento che non sia sintonizzato con chi gestisce in città il potere —:

se risulti al Governo che siano in corso accertamenti da parte della competente autorità in relazione alle violazioni della libertà di informazione che viene a pregiudicare lo svolgimento della campagna elettorale e ogni principio di democrazia a Cosenza.

(2-00780) « Aloï, Valensise, Napoli, Fino ». « Aloï, Valensise, Napoli, Fino ».
(7 novembre 1997).

TASSONE, BUTTIGLIONE, SANZA, CARMELO CARRARA, TERESIO DELFINO, GRILLO, MARINACCI, PANETTA, VOLONTÈ e FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la campagna elettorale amministrativa per il rinnovo del Consiglio comunale e del sindaco di Cosenza in questa fase si segnala per un clima che a parere degli interroganti è di pesante intimidazione, da parte di settori ben definiti della sinistra, nei confronti delle testate giornalistiche indipendenti « Teleuropa Network », « Telestars » e « Rete Alfa »;

ritengono gli interroganti che tali intimidazioni tendono a bloccare un confronto civile e libero e violano le elementari norme di convivenza democratica e dimostrano un'intolleranza che nasce da una cultura che, secondo gli interroganti, mira ad essere egemonizzante e totalizzante;

c'è un clima di violenza che è espressione di una sotto-cultura, di una pseudopolitica che nel passato come nel presente

ha bloccato ogni serio processo di sviluppo e smorzato ogni tentativo di avanzamento civile;

si tratta, ad avviso degli interroganti, della Calabria delle baronie, che si sono inserite nella politica e nelle istituzioni e che intendono gestire in assoluta e incontestabile solitudine la politica e l'informazione;

questo sta avvenendo a Cosenza in questa fase difficile di campagna elettorale, che può essere ricondotta a quello che avviene nei paesi di scarsa tradizione democratica, come ad esempio nei paesi del sud America e nei regimi post-comunisti;

infatti, tali testate giornalistiche, a quel che risulta agli interroganti, su iniziativa di settori della sinistra che governa il Paese e la città di Cosenza stanno avendo ispezioni quotidiane da parte di diversi organi dello Stato. Vi è quindi un clima di ricatto morale e materiale nei confronti di lavoratori, giornalisti, editori, oltre ad un chiaro attentato alla libertà di stampa e di opinione;

vi è una chiara celebrazione e un ritorno da parte della sinistra al sistema del « Min-cul-pop », la struttura ministeriale attraverso la quale il regime fascista controllava l'informazione e reprimeva e sopprimeva quanti non stavano nel coro;

c'è da segnalare ancora che si è arrivati alla violazione della legge n. 515 del 1993 nel momento in cui sono sorte all'inizio della campagna elettorale delle emittenti verso le quali non c'è stato alcun controllo;

infatti, queste neo-emittenti non hanno prodotto un solo minuto di informazione prima dell'avvio della campagna elettorale e non c'è stato alcun controllo riguardo i limiti della pubblicità;

è necessario, almeno in questa fase, garantire la libertà dei cittadini, assicurando l'indipendenza dell'informazione, la correttezza della campagna elettorale, nella salvaguardia dei principi inviolabili che sono propri di uno Stato di diritto,

conquista del popolo italiano, essendoci, a giudizio degli interroganti, una situazione di vessazione che si denuncia verso le televisioni Teleuropa Network, Telestars e Rete Alfa, mentre quelle asservite alla sinistra godono di una impunità e quindi di una copertura all'illegalità, illiceità e alla violazione delle norme, e tutto ciò ci riporta ad una situazione che è poco definire « regime » —:

se il Governo non intenda chiarire le ragioni che sono alla base delle insistenti ispezioni da parte di diversi organi dello Stato nei confronti delle citate testate giornalistiche, al fine di ripristinare condizioni di pari trattamento, anche sotto tale profilo, tra titolari di concessioni e autorizzazioni televisive;

se risulti al Governo che siano in corso accertamenti da parte della competente autorità in relazione alle violazioni della normativa vigente sulla parità di trattamento nei programmi e servizi di informazioni elettorali e sulla pubblicità da parte delle ricordate neo-emittenti.

(3-01650)

(4 novembre 1997).

(Sezione 6 - Condizioni dell'università di Catanzaro)

F) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

l'università di Catanzaro, nata come sezione decentrata di quella di Reggio Calabria, ha raggiunto l'autonomia;

per tutti coloro che si sono battuti per questo risultato, l'autonomia non può essere considerata un fatto puramente burocratico, ma deve costituire una grande occasione per qualificare l'università di Catanzaro;

tale qualificazione si ritiene urgente, soprattutto per quanto riguarda la facoltà di medicina;

quest'ultima infatti si è segnalata per insufficienza didattica e di assistenza ed è sempre mancata una chiara capacità di dare una sufficiente formazione agli studenti;

tale facoltà è stata ed è un « esame », offensivo per gli studenti stessi e per quanti hanno sperato che dalla struttura universitaria di Catanzaro potessero venire dei risultati più dignitosi e decorosi;

tali risultati non sono stati raggiunti perché tale struttura universitaria è stata appannaggio di una gestione chiusa che non si è rapportata con le esigenze degli studenti e della società, ma con interessi ben definiti che possiamo definire quelli delle « baronie universitarie »;

infatti questa situazione è caratterizzata da un fenomeno inaccettabile, quello della forza-assenza, che fino ad oggi ha determinato enormi vuoti e lacune nell'at-

tività didattica e formativa, considerata dai più frammentaria, perché per molti docenti, ricercatori ed associati l'« impegno » universitario a Catanzaro è solo marginale e secondario —:

quali iniziative di sua competenza intenda assumere per accertare le condizioni reali in cui si trova l'università di Catanzaro, in particolare la facoltà di medicina, perché siano individuati gli eventuali responsabili delle carenze e insufficienze, cui si fa riferimento in premessa, e per individuare correttivi, anche consistenti in precisi provvedimenti, perché l'importanza del passaggio dell'università di Catanzaro da sezione decentrata a struttura autonoma non venga dispersa, o, peggio ancora, non si trasformi un ulteriore strumento per accrescere la forza di una gestione del potere chiusa, a discapito degli studenti e dei cittadini tutti.

(2-00896)

« Tassone ».

(10 febbraio 1998).